

MEDITERRANEO  
ANTICO

ECONOMIE SOCIETÀ CULTURE

*Comitato editoriale*

G. Cerri (Roma) · L. De Salvo (Messina) · G. De Sensi Sestito (Cosenza)  
A. Giardina (Pisa) · G.L. Gregori (Roma) · B. Luiselli (Roma)  
M. Mazza (Roma) · C. Molè Ventura (Catania) · A. Pinzone (Messina)  
P. Sommella (Roma) · J. Thornton (Roma)

*con la collaborazione scientifica di*

K. Buraselis (Athinai) · S. Cosentino (Bologna) · P. Delogu (Roma)  
P. Desideri (Firenze) · W. Eck (Köln) · M. Fantar (Tunis)  
J.-L. Ferrary (Paris) · G. Galasso (Napoli) · H. Galsterer (Bonn)  
L. Gamberale (Roma) · K. Geus (Berlin)  
Ph. Gignoux (Paris) · J. Haldon (Princeton) · A. Lewin (Potenza) · E. Lipiński (Leuven)  
E. Lippolis (Roma) · I. Malkin (Tel Aviv) · J. Mangas (Madrid) · M. Mari (Cassino)  
A. Mehl (Halle) · F. Millar (Oxford) · E. Olshausen (Stuttgart)  
D. Plácido (Madrid) · U. Roberto (Roma) · G.McL. Rogers (Wellesley, Mass.)  
W. Schuller (Konstanz) · M. Wörrle (München)

*Presidente del Comitato editoriale e Direttore responsabile*

M. Mazza (Roma)

*Redazione*

S. Ferrucci · D. Motta · P. Pellegrini

*Segreteria di Redazione*

A. Filippini · M. Ghilardi · E. Incelli · L. Mastrobattista · L. Mecella (responsabile)  
D. Morelli · R. Sassu

*Sede della Redazione*

Presso i Proff. Mario Mazza e John Thornton, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Facoltà  
di Lettere e Filosofia - 'Sapienza' Università di Roma, Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma  
[redazione@mediterraneoantico.eu](mailto:redazione@mediterraneoantico.eu)

Articoli, recensioni ed ogni altro lavoro da pubblicare devono essere inviati alla Redazione  
nella forma definitiva via email (allegando il testo nei formati doc e pdf).

L'autore riceverà una bozza di stampa per le correzioni.

Ciascun contributo ricevuto dalla rivista per la pubblicazione sarà preventivamente  
sottoposto a una doppia procedura di "blind peer review".

I libri per recensione e segnalazione dovranno essere inviati al seguente indirizzo:  
Prof. Mario Mazza, Via della Cava Aurelia 145, I 00165 Roma.

\*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 10 del 10.5.1998  
Direttore responsabile: Mario Mazza

«Mediterraneo antico. Economie società culture»  
is an International Blind Peer-Reviewed journal.

The journal is Indexed in *Scopus* (Elsevier).  
The eContent is Archived with *Clocks* and *Portico*.  
Classificazione ANVUR: A

MEDITERRANEO  
ANTICO  
ECONOMIE SOCIETÀ CULTURE

ANNO XX · FASCICOLO 1-2 · 2017



**Edizioni Scientifiche Italiane**



# SOMMARIO

## INTERVENTI

- JOHN THORNTON, *Roma e il mondo greco: un dialogo complesso* II

## POLITICA E FILOSOFIA NEL MONDO ANTICO

- STEFANO FERRUCCI, *La ariste politeia di Ippodamo di Mileto* 31  
GIANFRANCO MOSCONI, *Damone consigliere segreto di Pericle: giochi propagandistici nell'Atene di V sec. a.C. (su Plut. Per. 4, 2-3)* 59  
AMEDEO VISCONTI, *Gli svaghi di Archita. Nota ad Archyt. A8 Huffman* 91  
STEFANIA DE VIDO, *Dione di Siracusa, un cattivo allievo* 103  
PIETRINA PELLEGRINI, *Filosofia, diritto e politica in Giustiniano. A proposito di Io. Malal. XVIII 47 (Thurn)* 123  
OMAR BRINO, *«Il male che il pensare porta con sé [...] può e deve guarirsi da sé». Filosofia e crisi politica nell'interpretazione hegeliana della Grecia e di Roma* 137

## MITHRAISM AND ROMAN SOCIETY

- ATTILIO MASTROCINQUE, *Eros in the Mysteries of Mithras and in Graeco-Roman Paganism* 157  
MASSIMILIANO DAVID, *First remarks about the newly discovered mithraeum of coloured marbles at ancient Ostia* 171  
VALENTINA RAMANZINI, *Animal Bones from Mithraea* 183  
GIOVANNA BASTIANELLI, *The last cultores Mithrae of late antique Rome and the mithraea of the Olympii* 201

## GLI STORICI, LA STORIA

- MARIO MAZZA, *Ermeneutica vs. storicismo. Johann Jakob Bachofen tra diritto ed etnologia comparata* 227

## SAGGI E STUDI

- DOMINGO PLÁCIDO SUÁREZ, *El occidente mediterráneo en el contexto de la obra de Timeo* 267  
EDOARDO BIANCHI, *Siracusa e gli Etruschi tra Timoleonte e Agatocle* 307  
FRANCESCA ROCCA, *La manomissione di un giudeo a Oropos (I. Oropos 329)* 321  
MILENA RAIMONDI, *Tra Spagna e Africa: Scipione Emiliano nel 151/150 a.C.* 341  
GUIDO MIGLIORATI, *Economia e società padane tra Polibio e Strabone* 375

ATTILIO MASTROCINQUE, <i>Augusto e il corvo. Uno studio sugli aneddoti macrobiani su Augusto</i>	387
MARTHA W. BALDWIN BOWSKY, <i>Tiberius and the Asklepieion at Lissos (Crete): Petition and Response, Image and Power</i>	395
LAVINIA DEL BASSO, <i>Tre dediche ad Antonino Pio restitutor Italiae: alimenta nella Cisalpina?</i>	445
MARTIJN ICKS, <i>Of lizards and peacocks. Criticism of the princeps clausus in fourth- and fifth-century sources</i>	457
ALESSANDRO LUCIANO, <i>Scali portuali e approdi fluviali nell'Italia altomedievale</i>	485

## NOTE CRITICHE

ALISTER FILIPPINI, <i>La chora e i notabili di Iasos in epoca ellenistico-romana. A proposito di un libro (e di uno studio) recente su Chalketor e Iasos</i>	521
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

## RECENSIONI

MAURIZIO DEL FREO, MASSIMO PERNA (a cura di), <i>Manuale di epigrafia micenea. Introduzione allo studio dei testi in lineare B</i> (Mario Iodice)	547
DIANA GUARISCO, <i>Santuari "gemelli" di una divinità. Artemide in Attica</i> (Annalisa Lo Monaco)	552
NATHAN BADOUD, <i>Les temps des Rhodes. Une chronologie des inscriptions de la cité fondée sur l'étude de ses institutions</i> (Francesco Camia, Enzo Lippolis)	555
SANTIAGO MONTERO HERRERO, <i>La escoba y el barrido ritual en la religión romana</i> (Rosalia Marino)	564
ATTILIO MASTROCINQUE, <i>Bona Dea and the Cults of Roman Women</i> (Rosa Lorito)	569
TIM WITTENBERG, <i>Kult bei der Arena. Nemesis-Heiligtümer im Kontext römischer Amphitheater</i> (Silvia Bettinelli)	572
TAKASHI FUJII, <i>Imperial Cult and Imperial Representation in Roman Cyprus</i> (Veronica Porzi, Rita Sassu)	576
BABETT EDELMANN-SINGER, <i>Koina und Concilia: Genese, Organisation und Sozioökonomische Funktion der Provinziallandtage im Römischen Reich</i> (Giorgos Mitropoulos)	580
TONI GLAS, <i>Valerian. Kaisertum und Reformsätze in der Krisenphase des Römischen Reiches</i> (Laura Mecella)	582

LA CHORA E I NOTABILI DI IASOS  
IN EPOCA ELLENISTICO-ROMANA.  
A PROPOSITO DI UN LIBRO (E DI UNO STUDIO)  
RECENTE SU CHALKETOR E IASOS\*

ALISTER FILIPPINI

**L**OUIS ROBERT (1904-1985) visitò la Caria nell'autunno del 1932, durante il primo dei suoi numerosi viaggi in Asia Minore: tra i luoghi perlustrati vi furono Stratonikeia, Mylasa, la pianura di Euromos e Hydisos, nonché il sito di Chalketor presso Karakuyu. Come è noto, sin da allora la Caria divenne una delle regioni anatoliche più amate da Robert, che vi tornò altre tre volte (1934, 1947, 1953), prima di pubblicare nel 1954, insieme alla moglie Jeanne, l'importante volume *Le plateau de Tabai et ses environs*, concepito come tomo II di una grande opera storico-epigrafica sulla Caria.<sup>1</sup> Secondo questo ambizioso piano di lavoro la monografia su Tabai, nella Caria nord-orientale, avrebbe dovuto precedere altri tomi, dedicati alla Caria egea e in particolare all'area tra Keramos e Mylasa (tomo III) e a Iasos (tomo IV), nonché un'introduzione generale (tomo I). Purtroppo quest'opera di ampio respiro non fu portata a compimento, ma una notevole quantità di preziosi materiali (calchi, lettere, taccuini di viaggio, monete) rimase nella raccolta personale dello studioso, che Jeanne Robert nel 1998 volle donare all'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres (Paris), dove oggi costituisce il fondo intitolato ai due coniugi, affidato alla cura di Glen W. Bowersock e Jean-Louis Ferrary. Parallelamente altri materiali furono donati nel 1992 all'Institute for Advanced Study (Princeton), dove sono custoditi da Christian Habicht.<sup>2</sup>

Il pregevole lavoro di Thibaut Boulay e Anne-Valérie Pont su *Chalkêtôr en Carie*

\* La presente nota tratta del volume di Th. Boulay – A.-V. Pont, *Chalkêtôr en Carie*, Préface par G. Bowersock, Mémoires de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres (MAIBL) tome 48, Paris, Académie des Inscriptions et Belles-Lettres – Institut Universitaire de France, 2014, pp. 168, 30 €, ISBN: 978-2-87754-308-8 – d'ora in poi citato come Boulay – Pont 2014. Si discute parimenti (*infra*, par. C) lo studio di A.-V. Pont, *Élites civiques et propriété foncière: les effets de l'intégration à l'empire sur une cité grecque moyenne, à partir de l'exemple d'Iasos*, in Fr. Lerouxel – A.-V. Pont (textes édités par), *Propriétaires et citoyens dans l'Orient romain*, Scripta Antiqua 84, Bordeaux, Ausonius, 2016, 233-260. Desidero ringraziare vivamente la Dott.ssa Fede Berti (Missione Archeologica Italiana di Iasos) per aver ispirato e incoraggiato questo studio.

<sup>1</sup> L. Robert – J. Robert, *La Carie. Histoire et géographie historique, avec le recueil des inscriptions antiques*, II. *Le plateau de Tabai et ses environs*, Paris 1954.

<sup>2</sup> G. Bowersock, *Préface*, in Boulay – Pont 2014, 13-14; cfr. la sezione dedicata ai Fonds Robert sul sito dell'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres: <http://www.aibl.fr/travaux/antiquite/article/le-fonds-louis-robert>.

riguarda da vicino, come si vedrà, la storia del territorio di Iasos in epoca ellenistico-romana e deriva da un'analisi accurata e rispettosa dei materiali conservati nel fondo Robert (Paris), che ha fornito agli Autori l'occasione di redigere un *corpusculum* epigrafico completo di Chalketor, comprensivo degli 11 documenti già presentati nelle *Inschriften von Mylasa* (nrr. 911-921) da Wolfgang Blümel, editore peraltro delle *Inschriften von Iasos*.<sup>3</sup> Ai testi già noti sono state aggiunte 5 iscrizioni inedite (tre epigrafi di maggiore importanza: Iscrizioni A-C = Chalketor, nrr. 8-10; due minori: nrr. 5 e 16), rilevate da Robert nel 1934 e nel 1953 presso il villaggio di Karakuyu (attuale distretto di Milas nella provincia di Muğla), situato tra Iasos (a SW), Euromos (a N) e Mylasa (a E). G. Cousin (1898) aveva già rilevato quanto Karakuyu fosse vicino a Mylasa (2 ore di percorrenza a dorso d'asino) e soprattutto a Euromos (1 ora) piuttosto che a Iasos. L'epigrafia e la prosopografia sono dunque gli strumenti che gli Autori hanno impiegato per illuminare sapientemente le vicende storiche e cronologiche di Iasos e del suo territorio dall'angolo visuale di una comunità minore, situata nell'estremità orientale della *chora* iasea, Chalketor.<sup>4</sup>

Il commento approfondito delle Iscrizioni A-C (Capitolo I), insieme al riesame completo della documentazione epigrafica di Chalketor e di un decreto onorario di Theangela per uno stratego di Caria (Capitolo II), ha permesso agli Autori di giungere a una conclusione di notevole importanza per la storia politica dell'Euromide: Chalketor, dopo aver perduto la sua autonomia civica tra la fine del III e l'inizio del II sec. a.C., fu assorbita come villaggio nella *chora* di Iasos – e non di Mylasa, come si era finora ritenuto (Blümel). A queste iscrizioni di Chalketor (che andrebbero pertanto inserite nel *corpus* epigrafico di Iasos, non di Mylasa) si aggiunge inoltre un decreto degli *Hydaeis* (Iscrizione D), copiato da Robert nel 1932 presso il ponte sul Sarı Çay, tra Chalketor e Mylasa, e rimasto finora per la gran parte inedito: l'analisi di tale documento (Capitolo III) ha consentito di affrontare, con maggiore chiarezza, la questione della localizzazione di Hydai, una comunità assorbita da Mylasa, quindi dell'appartenenza territoriale del Mar Piccolo, che gli Autori intendono attribuire in buona parte a Iasos, e infine il problema della delimitazione dell'entroterra di Iasos verso Nord (il monte Grion e la penisola di Kazıklı: territorio di Mileto), Nord-Est (oltre Chalketor: territorio di Euromos) ed Est (oltre il fiume Kybersos e il Sodra Dağ: territorio di Mylasa).

Lo studio di alcuni dati specifici, apportati dalle nuove iscrizioni, ha inoltre condotto gli Autori a riesaminare il dossier epigrafico delle eponimie imperiali nelle

<sup>3</sup> Boulay - Pont 2014, 123-134, Annexe I: 16 iscrizioni, d'ora in poi indicate come Chalketor nr. x. *Inschriften von Mylasa* (W. Blümel): IK 35, Bonn 1987. *Inschriften von Iasos* (W. Blümel): IK 28.1-2, Bonn 1985.

<sup>4</sup> Sulla *chora* di Iasos vd. E. La Rocca *et alii*, Sinus Iasius, I. *Il territorio di Iasos: ricognizioni archeologiche 1988-1989*, ASNP s. III, 23, 1993, 847-998; R. Pierobon Benoit, *La chora di Iasos*, «Bollettino dell'Associazione Iasos di Caria» 8, 2002, 17-21; Ead. (a cura di), *Iasos e la Caria. Nuovi studi e ricerche*, PP 60, 2005; Ead., *Il territorio di Iasos: monumenti antichi, problemi moderni. Campagna 2009*, «Bollettino dell'Associazione Iasos di Caria» 16, 2010, 12-18; Ead., *Il territorio di Iasos: nuove ricerche (2006-2008)*, in L. Karlsson - S. Carlsson (Eds.), *Labraunda and Karia*. Proceedings of the International Symposium, Stockholm 2008 (Boreas 32), Uppsala 2011, 389-425.

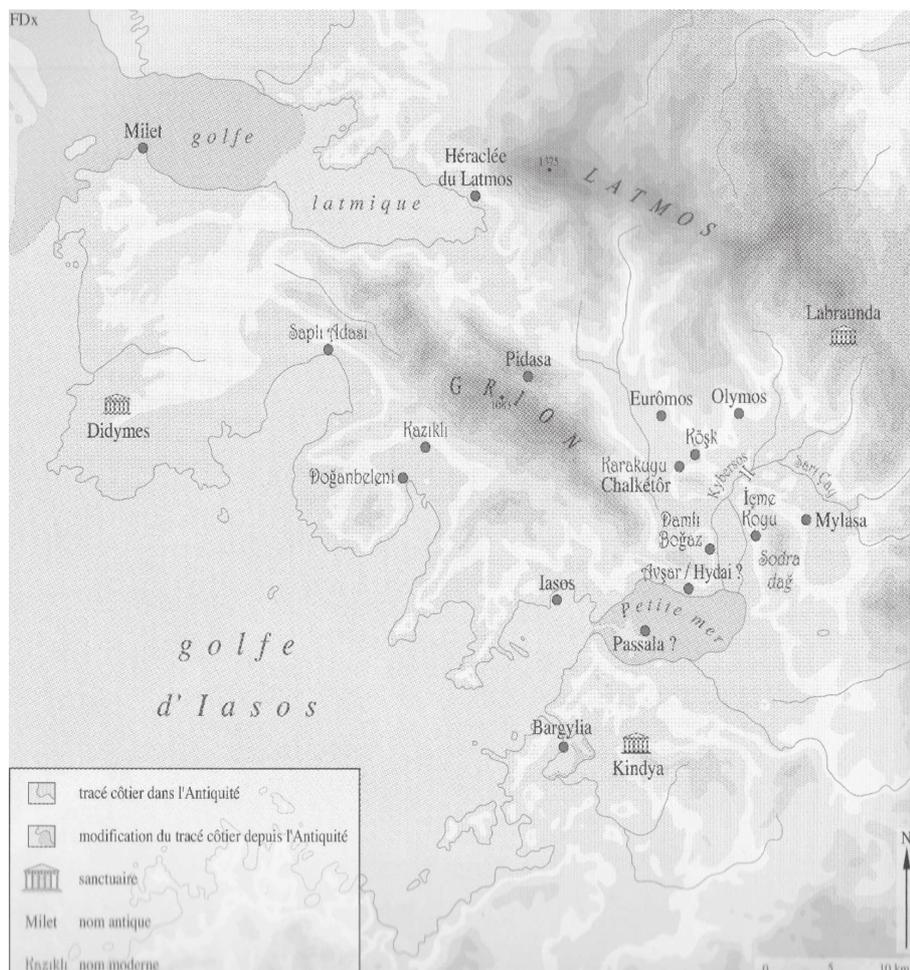


FIG. 1. La regione di Iasos e l'Euromide  
(carta elaborata da F. Delrieux: Boulay – Pont 2014, 162).

città dell'Asia Minore occidentale (Capitolo IV) e ricostruire le vicende patrimoniali di una ricca famiglia di classe senatoria, gli Appii, nelle cui proprietà fondiarie rientrava il villaggio di Chalketor nel III sec. d.C. (Capitolo V) – al nesso tra identità civica e proprietà fondiarie dei notabili di Iasos è dedicato inoltre un contributo recente di Anne-Valérie Pont (2016: vd. *infra*, par. C). Nelle appendici conclusive sono infine esaminate due questioni intrinsecamente correlate: le espressioni onomastiche di omonimia a Iasos (Annexe II) e la datazione delle liste efebiche del ginnasio locale (Annexe III).

## A. CHALKETOR E LA CHORA DI IASOS IN EPOCA ELLENISTICO-ROMANA

Sulla base dei dati raccolti da L. Robert a Karakuyu, gli Autori pubblicano tre iscrizioni inedite (A-C = *Chalketor*, nrr. 8-10), rinvenute in un'area riconoscibile come l'*agora* porticata di Chalketor e incise su alcune colonne del portico – esse svelano il nesso giuridico intercorrente tra Chalketor e Iasos e attestano inoltre due magistrature di Iasos poco conosciute, ovvero lo «stratego del territorio» (attestato dalla sola iscrizione *IK 28.I, 264*: vd. *infra*) e il «*paraphylax* del territorio» (finora ignoto):<sup>5</sup>

Iscr. A = <i>Chalketor</i> nr. 8	Iscr. B = <i>Chalketor</i> nr. 9	Iscr. C = <i>Chalketor</i> nr. 10
Ἐπὶ στ[εφα]νηφόρο[υ] Δρ[άκοντος] τοῦ Ἡρώδου, καθ' ὕοθεσίαν δὲ Ἐρ- [μίου], στρατηγὸς ἐπὶ χώρας Θεόδωρος Μελ[ανίω]νος [.]ΗΛΟΤΟΣ[ ca 10 l. ] [.]Ο[.]Σ[.]ΗΣ τ[ὸ] δεύτερον.	Ἐπὶ στεφανηφό- ρου Αὐτοκράτορος Νέρουα Τραιανοῦ Καίσαρος Σεβασ- τοῦ Γερμανικοῦ, Γάϊος Ὀκτάουιος Γαῖου υἱός, Παλ[α]- τεΐνα, Καπίτων, παραφύλαξ τῆ[ς] χώρας.	Ἐπὶ στεφαν[η]φό- ρου Πολυκράτου το[ῦ] Ποσιδονίου, στρα- τηγὸς ἐπὶ τῆς χώ- ρας Ἐρμαῖσκος [έ]- ξάκις Ἐρμαῖσκο[υ] Κλε<αί>νετος.

Iscrizione A, l. 5: [Διό]δοτος *sive* [Θεό]δοτος *sive* [Ἡλιό]δοτος (dal calco gli Autori leggono chiaramente solo le ultime tre lettere ΤΟΣ); ll. 5-6: [γυμνασιάρ?]χης τ[ὸ] δεύτερον *sive* [γραμματεὺς βουλ?]ης τ[ὸ] δεύτερον.

L'iscrizione A (*Chalketor* nr. 8), la più antica, registra i nomi di due magistrati civici, Theodoros figlio di Melanion, stratego del territorio, e [- - -]dotos [figlio di - - -], che ricopriva una magistratura incerta (ginnasiarco? segretario del Consiglio?) per la seconda volta: costoro erano in carica mentre era stefaneforo (“portatore di corona”, il magistrato eponimo) Drakon figlio di Herodes e figlio per adozione di Hermias. La prosopografia permette di individuare con certezza la città di appartenenza di questi personaggi: tra i notabili attestati nel *corpus* epigrafico di Iasos compaiono infatti sia Theodoros figlio di Melanion, ricordato come agonoteta, corego e segretario del Consiglio (*IK 28.I, 193, 194, 264*), sia Drakon figlio di Herodes e figlio adottivo di Hermias, nel ruolo di stefaneforo (*IK 28.I, 215*) – la stefaneforia di quest'ultimo può datarsi verosimilmente intorno agli anni 132-126 a.C., ossia al periodo della guerra di Aristonico (*bellum Asiaticum*).<sup>6</sup>

Questo nuovo documento attesta dunque chiaramente che Chalketor, perlomeno nella seconda metà del II sec. a.C., rientrava nella *chora* di Iasos, della cui sorveglianza era incaricato un magistrato specifico, lo στρατηγὸς ἐπὶ τῆς χώρας. Un confronto con l'iscrizione *IK 28.I, 264* (in cui Theodoros figlio di Melanion compare

<sup>5</sup> Boulay - Pont 2014, I. *Trois inscriptions de Chalkêtôr*, 21-31.

<sup>6</sup> Sulla guerra di Aristonico vd. recentemente F. Daubner, *Bellum Asiaticum: der Krieg der Römer gegen Aristonikos von Pergamon und die Einrichtung der Provinz Asia*, München 2006<sup>2</sup>.

come γραμματεὺς βουλῆς), datata dagli Autori intorno agli anni 150-120 a.C. e più precisamente un paio di anni prima o un anno dopo l'iscrizione *Chalketor* nr. 8, consente di inquadrare tale magistratura nell'ordinamento civico di Iasos: l'elenco dei magistrati locali riporta infatti cinque strateghi (Hermogenes f. di Minnion, Melas f. di Phantias, Eupolemos f. di Eupolemos, Aineas f. di Parmeniskos, Menes f. di Dionysios), uno stratego del territorio (Demokritos f. di Aristeas), un segretario del Consiglio (il suddetto Theodoros f. di Melanion) e un segretario degli strateghi (distinto dagli strateghi stessi: Artemidoros f. di Menedemos). Gli Autori propongono inoltre di riconoscere in Melanion figlio di Theodoros, già attestato come efebarco a Iasos (*IK* 28.1, 98), il figlio del suddetto Theodoros e quindi di datarlo intorno agli anni 120-100.

L'iscrizione B (*Chalketor* nr. 9), incisa mentre la stefaneforia era rivestita dall'imperatore Traiano (sulle eponimie imperiali gli Autori tornano approfonditamente nel Capitolo IV), può datarsi agli anni 97-102 sulla base della titolatura imperiale (per la presenza del *cognomen ex virtute Germanicus* e l'assenza di *Dacicus*): essa mostra in carica come παραφύλαξ τῆς χώρας (un magistrato civico incaricato di una funzione liturgica che, si noti bene, si differenzia da quella dello stratego del territorio: vd. *infra*) un personaggio dotato della cittadinanza romana, C. Octavius C.f. Capito, iscritto alla tribù Palatina. Gli Autori ricordano in proposito un Cn. Octavius Damas, attestato da una lista di ginnasiarchi iasei (*IK* 28.2, 265), e suggeriscono che C. Octavius Capito potrebbe essere stato un discendente dei commercianti italici insediatisi a Iasos nel I sec. a.C.<sup>7</sup>

Infine l'iscrizione C (*Chalketor* nr. 10), posta durante la stefaneforia di Polykrates figlio di Posidonios, registra Hermaiskos VI Kleainetos, discendente di Hermaiskos (Ἑρμαῖσκος ἐξάκις Ἑρμαῖσκου, ossia, a rigor di logica, Hermaiskos VII), come stratego del territorio. D'altra parte un'iscrizione del ginnasio dei *neoi* di Iasos (*IK* 28.1, 102) ricorda come paidonomo e benefattore un Hermaiskos V, discendente di Hermaiskos (Ἑρμαῖσκος ε' Ἑρμαῖσκου, ovvero Hermaiskos VI): essa è datata all'anno 170 (ἔτους ρο'), calcolato secondo l'era specifica del ginnasio dei *neoi*. Gli Autori, per una serie di ragioni onomastiche, prosopografiche e cronologiche discusse in appendice (Annexes II-III: vd. *infra*, par. B), propongono di datare l'iscrizione del paidonomo Hermaiskos V (VI) intorno al 105 d.C., di riconoscere in quest'ultimo il padre di Hermaiskos VI (VII) e quindi di porre l'iscrizione C intorno al 125 d.C., nella prima epoca adrianea.

Le tre iscrizioni dimostrano come nell'arco di due secoli e mezzo, tra l'ultimo quarto del II sec. a.C. e il primo quarto del II sec. d.C., *Chalketor* fosse una comunità di villaggio attribuita alla *chora* civica di Iasos e pertanto sottoposta al controllo di magistrati iasei, rispettivamente lo stratego e il *paraphylax* del territorio: il primo era verosimilmente investito di un ruolo pienamente magistratuale in senso politico-giuridico piuttosto che militare, che lo poneva al fianco (ma non all'interno)

<sup>7</sup> Cfr. A. Mastrocinque, *Gli Italici a Iaso*, in M. Sordi (a cura di), *Emigrazione e immigrazione nel mondo antico*, Milano 1994, 237-252.

del collegio dei cinque strateghi civici; il secondo, se paragonato ai *paraphylakes* già documentati in altre città microasiatiche, doveva essere posto a capo di uomini armati (talora chiamati *diogmitai*) e incaricato di una funzione liturgica di tipo poliziesco, legata al pattugliamento dei confini e alla prevenzione del brigantaggio.

Oltre a quanto osservato assai sinteticamente dagli Autori (pp. 30-31), si potrebbe aggiungere che i vari magistrati addetti all'ordine pubblico nelle città microasiatiche non erano tutti posti sullo stesso livello: nella carriera municipale, pur differente da città a città, all'incarico della sicurezza all'interno della comunità civica (in certi casi il collegio degli strateghi, cui si aggiungeva eventualmente uno «stratego della notte»; in altri casi, come a Efeso, un magistrato specializzato, più prestigioso, l'irenarca) poteva seguire, secondo una gerarchia ascendente, il corrispettivo di pari titolo operante nella *chora*: lo «stratego del territorio» è peraltro attestato in alcune città di Caria (tra cui, come si è visto, Iasos). Nello stesso ambito, ossia nella *chora*, lo stratego godeva di un maggiore prestigio, se non di una maggiore autorità, rispetto al *paraphylax*, che doveva affrontare in prima persona non poche difficoltà e pericoli; il titolo più specifico di «*paraphylax* del territorio», attestato soltanto a Efeso come *unicum* (*IvEphesos* 838, assai frammentaria) e ora a Iasos (*Chalkeator* nr. 9), pare in realtà una variante pleonastica, che non sembra comportare alcuna variazione nell'ambito di effettiva competenza del magistrato. Tale gerarchizzazione relativa sembra potersi desumere dalla carriera di un grande notabile efesino di epoca severiana (c.a. 217-218), rimasto anonimo, il quale, in ordine cronologico (ma anche secondo una progressione gerarchica), ricoprì le magistrature civiche (*IK* 13, 802, ll. 18-22) di stratego (cittadino), *paraphylax*, dekaproto, limenarca e, in via del tutto straordinaria, di «irenarca del territorio» (ll. 21-22: εἰρήναρχον μόνον γενόμεν[ον] / [τ]ῆς χώρας κτλ.), ossia di un sovrintendente della *chora* di grado superiore al *paraphylax* e assimilato all'irenarca (cittadino).<sup>8</sup>

Per tornare al contesto specifico di Iasos: gli strateghi del territorio Theodoros figlio di Melanion (c.a. 132-126 a.C.), Demokritos figlio di Aristeas (poco prima o poco dopo il periodo 132-126) e Hermaiskos VI Kleainetos (c.a. 125 d.C.) rivestirono, pur nell'arco di vari secoli, una magistratura più importante rispetto al *paraphylax* del territorio C. Octavius C.f. Pal. Capito (c.a. 97-102 d.C.). Tale differenza gerarchica tra le due magistrature della *chora* può rispecchiarsi nel divario sociale (e forse socio-economico) che pare intercorrere rispettivamente tra Hermaiskos VI Kleainetos e C. Octavius Capito, pressoché contemporanei: il primo discendente di un antico casato di notabili iasei, il secondo invece da commercianti italici (e forse da un liberto di tali *negotiatores*) di «recente» insediamento a Iasos. Tale sfumatura trova riscontro in alcune significative osservazioni della stessa A.-V. Pont in un contributo (2016) sul notabilato di Iasos (vd. *infra*, par. C).

<sup>8</sup> Sulle varie magistrature incaricate dell'ordine pubblico vd. C. Brélaz, *La sécurité publique en Asie Mineure sous le Principat (I<sup>er</sup>-III<sup>ème</sup> s. ap. J.-C.)*. *Institutions municipales et institutions impériales dans l'Orient romain* (SBAW 32), Basel 2005, 72-74 (limenarca), 74-75 (strateghi), 75-77 (strateghi del territorio in Caria), 79-84 (strateghi della notte), 90-122 (irenarchi), 123-145 (*paraphylakes*), 145-157 (*diogmitai*).

\* \* \*

Si propone quindi una convincente ricostruzione degli eventi che, tra V e II sec. a.C., portarono Chalketor dalla condizione di piena autonomia giuridica alla subordinazione a Iasos, già documentata per la fine del II sec. a.C. (*Chalketor* nr. 8, c.a. 132-126 a.C.) – come si vedrà, secondo gli Autori la *sympoliteia* che determinò l'assorbimento di Chalketor nel corpo civico di Iasos sarebbe avvenuta all'inizio del II sec. e più precisamente intorno al 197/196, nella cornice della riconquista seleucide delle città di Caria già occupate dai presidii macedoni.<sup>9</sup>

Il punto di partenza della ricostruzione è rappresentato dalle liste del tributo della lega delio-attica, nelle quali, tra gli anni 451/450 e 425/424, Chalketor è registrata più volte come contribuente: è questo un chiaro indice della sua condizione di *polis* autonoma nel V sec. Al medesimo periodo sembra potersi inoltre datare un decreto abbreviato di prossenia (*SEG* 36, 982A), emesso dagli Iasei in onore di [- - -]ssos figlio di Artaos, cittadino di Chalketor, che costituisce una testimonianza dell'autonomia della città rispetto a Iasos. Ancora nel IV sec. Chalketor avrebbe conservato il proprio statuto di *polis* e la relativa facoltà legislativa, come parrebbe confermato da un decreto onorario per Epa[- - -], cittadino di Koranza, promulgato dai *Chalketoreis* (*Chalketor* nr. 1 = *IK* 35, 911).

La perdita dell'autonomia è invece espressamente documentata per l'epoca ellenistica: a questo periodo risalgono infatti due documenti epigrafici, databili all'incirca tra III e II sec. a.C. e iscritti, in tempi diversi, sul medesimo blocco presso il santuario di Apollo a Chalketor. L'iscrizione più antica (*Chalketor* nr. 2 = *IK* 35, 913), mutila della parte iniziale, riporta il decreto di una città incerta, che fa riferimento a una lettera precedentemente inviata agli organismi civici da un personaggio di altissimo livello, di certo un sovrano. Tale re, che pure rimane anonimo a causa della condizione frammentaria del testo, aveva attribuito alla medesima città il popolo di Chalketor, stabilendo un accordo di *sympoliteia* su un piano paritario e auspicando un clima di armonia tra le due comunità di concittadini e di lealistica devozione verso il potere regio. Un funzionario di nome Iason, in qualità di stratego, avrebbe dovuto sorvegliare sulle procedure giuridico-amministrative connesse all'assorbimento di Chalketor da parte dell'altra città. Nella seconda iscrizione (*Chalketor* nr. 6 = *IK* 35, 912), più recente quanto alla cronologia relativa, si può riconoscere la parte conclusiva di un decreto, emesso dagli stessi *Chalketoreis* in onore di un anonimo benefattore, del quale si prescriveva l'incisione presso il portico del santuario di Apollo (ἐν τῷ ἐερῶι τοῦ Ἀπόλλωνος ἐν τῇ παραστάδι). Quest'ultimo documento rivela peraltro un'interessante particolarità: Chalketor, pur essendo ormai subordinata a un'altra città, aveva conservato la facoltà di emettere decreti a proprio nome; si tratta di un caso non comune, ma non per questo anomalo – allo stesso modo continuarono infatti a operare, anche dopo la *sympoliteia*, Myounte, assorbita da Mileto (cfr. *SEG* 36, 1047; *BE* 1966, 735), Olymos, subordinata a Mylasa (cfr.

<sup>9</sup> Boulay - Pont 2014, II. *La déchéance de Chalkètôr, la lettre royale et le stratège Iasôn*, 33-64.

IK 35, 86I, 80I-802, 804, 806, 810-813), e il *koinon* degli *Hydaeis*, anch'esso inglobato da Mylasa (Iscrizione D: vd. *infra*).

I problemi maggiori sono posti però dal primo documento (*Chalketor* nr. 2), che si rivela di primaria importanza per la storia di Chalketor e di tutta l'area circostante: quale città avrebbe assorbito i *Chalketoreis*? Quale *basileus* avrebbe predisposto la *sympoliteia* tra le due comunità? Che ruolo avrebbe avuto, di preciso, lo stratego Iason? E soprattutto, quando si sarebbero verificati questi eventi? Se C.B. Welles (1934) aveva ipotizzato che un sovrano attalide, forse Attalo I (241-197), avesse attribuito Chalketor alla potente Mylasa, Robert (già nello stesso 1934 e nuovamente nel 1978) preferiva pensare che la città beneficiaria del provvedimento regio fosse Euromos e richiama come termine di confronto un passo polibiano sulle «città (al plurale) dell'Euromide» (Polyb. XXX 5, II: [...] κατελάβοντο δὲ καὶ Μυλασεῦς τὰς ἐν Εὐρώμῳ πόλεις – passo riferito al 167 a.C., quando Mylasa, approfittando del ridimensionamento della potenza rodia in Caria, occupò temporaneamente l'Euromide). Ph. Gautier (1987), seguendo i Robert, ha proposto di ricollegare la presunta subordinazione di Chalketor a Euromos alla rifondazione di quest'ultima, avvenuta intorno al 201, con la nuova denominazione di *Philippoi*, sotto l'egida del re Filippo V di Macedonia (221-179): Iason sarebbe stato, in tal caso, uno stratego al servizio dell'aggressiva espansione antigonide.<sup>10</sup> D'altro canto H. Bengtson (1944) aveva suggerito che Iason potesse essere uno stratego seleucide del III sec., mentre Chr. Marek (1982) vi ha ravvisato uno stratego lagide, proponendo acutamente di riconoscerlo in Iason figlio di Minnion, citato come στρατηγὸς ἐπὶ Καρίας - -] in un importante decreto onorario di Theangela.<sup>11</sup>

Gli Autori, dopo una ricostruzione dettagliata degli avvicendamenti tra vari dinasti ellenistici in lotta per il controllo della Caria meridionale e l'analisi approfondita del succitato decreto di Theangela, giungono alla conclusione, del tutto convincente, che Chalketor dovette essere ascritta al territorio non di Mylasa (Welles, Blümel) né di Euromos (Robert, Gauthier), bensì di Iasos, e che ciò sarebbe avvenuto intorno al 197/196, per volontà del sovrano seleucide Antioco III il Grande (223-187), del quale Iason figlio di Minnion sarebbe stato l'alto funzionario incaricato del governo della Caria. Essi accettano pertanto l'identificazione prosopografica ipotizzata da Marek, ma ne rigettano l'interpretazione in chiave lagide, rilevando come l'Euromide e la regione di Mylasa, pur nelle alterne vicende collegate alla seconda (260-253) e quindi alla terza guerra di Celesiria (246-241), non fossero mai state sottoposte al dominio egiziano, come era invece avvenuto ad Alicarnasso, la piazzaforte dei Tolemei in Caria, e – solo temporaneamente – ad altre città della

<sup>10</sup> C.B. Welles, *Royal Correspondence in the Hellenistic Period. A Study in Greek Epigraphy*, London 1934, 134-135, nr. 29bis; L. Robert, *Hellenistica*, REA 1934, 525 (ora in Id., *Opera Minora Selecta*, III, Amsterdam 1969, 1574); Id., BCH 102, 1978, 517, n. 68 (ora in Id., *Documents d'Asie Mineure*, Paris 1987, 213); Ph. Gautier, BE 1987, 294.

<sup>11</sup> H. Bengtson, *Die Strategie in der hellenistischen Zeit*, II, München 1944, 138, nr. 13; Chr. Marek, *Ein ptolemäischer Strategos in Karien*, «Chiron» 12, 1982, 119-123 = SEG 32, 1112, cfr. BE 1983, 401.

regione, tra cui Mileto e Herakleia al Latmos. Nella seconda metà del III sec. la regione di Mylasa fu contesa tra Seleucidi e Antigonidi, come mostra la parabola di Olympichos: costui, generale di Seleuco II, riuscì a impadronirsi di Mylasa e diventare un dinasta indipendente intorno al 240, ma dovette infine piegarsi all'egemonia macedone, sottomettendosi ad Antigono Dosone e quindi a Filippo V. D'altra parte un decreto, probabilmente rodio ma assai discusso dagli studiosi, rinvenuto a Bargylia (BE 2001, 409), mostra come la regione compresa tra questa città (situata in un'insenatura della riva meridionale del *sinus Iasius*) e Theangela, verso la fine del III sec., fosse stata oggetto di aspri combattimenti e ripetuti passaggi di mano tra Antioco III, Tolemeo V Epifane (204-180) e Filippo V.

Attraverso un accurato riesame autoptico del calco del decreto di Theangela, effettuato da G. Cousin e Ch. Diehl (1890) e confluito nel fondo Robert dell'IAS (Princeton), e la discussione di un'intricata storia degli studi sul documento e sui rapporti tra Theangela e Alicarnasso tra III e II sec., gli Autori hanno concluso che l'iscrizione debba provenire effettivamente da Theangela (non da Alicarnasso, come è stato altrimenti ipotizzato) e che il decreto sarebbe stato emesso quando la città era ancora autonoma, ossia prima del suo assorbimento da parte di Alicarnasso (avvenuto, in ogni caso, non intorno al 201 su iniziativa di Filippo V, come si è talora pensato, ma alcuni anni più tardi e suo malgrado, dopo la sconfitta del re macedone a Cinoscefale nel 197). Lo stratego Iason, incaricato da un sovrano (seleucide, come apparirà evidente) di sorvegliare sulla *sympoliteia* tra Chalketor e Iasos (*Chalketor* nr. 2), potrà essere agevolmente identificato con l'omonimo personaggio, Ἰάσων Μιννίωνος Ἄν[- - -], onorato dalla città di Theangela nel ruolo di στρατηγὸς ἐπὶ Καρίας ὑπὸ βασιλέως - - -. Suo padre Minnion andrà a sua volta riconosciuto nell'omonimo funzionario regio, l'antiocheno Minnion, onorato da un altro decreto di Theangela (SEG 29, 1089, cfr. BE 1979, 460); costui è stato già identificato da I. Savalli-Lestrade con lo stratego seleucide Minnion, φίλος di Antioco III (Appian. Syr. 33, 170), che prese parte alla battaglia di Magnesia al Sipylos (190).

In conclusione, secondo gli Autori Iason figlio di Minnion, stratego seleucide di Caria (decreto di Theangela), sarebbe stato anch'egli, come il padre, un Ἄν[τιοχεύς - - -], originario di una città di nome Ἀντιόχεια che potrebbe essere la non lontana Antiochia al Meandro, e avrebbe agito nel 197/196 su mandato del re Antioco III il Grande, tanto a Chalketor, per la *sympoliteia* con Iasos, quanto a Theangela, forse in occasione della *sympoliteia* con Alicarnasso. Le linee iniziali (ll. 1-3) del frammento A del decreto di Theangela potrebbero dunque essere integrate nel modo seguente:

Ἐδοξεν τῶι δῆ[μωι, γνώμη προστατῶν· ἐπειδὴ Ἰάσων]  
Μιννίωνος Ἄν[τιοχεύς ἀπὸ Μαιάνδρου?, κατασθεις]  
στρατηγὸς ἐπὶ Καρίας ὑπὸ βασιλέως Ἀντιόχου]  
κτλ.

La *sympoliteia* tra Chalketor e Iasos sarebbe dunque avvenuta nel clima di guerra che vide Antioco III riconquistare i territori seleucidi di Caria già occupati da Filippo V (c.a. 201-197): tale quadro geopolitico sembra dare ragione degli scarni in-

dizi offerti da altre due iscrizioni di Chalketor (*Chalketor* nrr. 3-4 = *IK* 35, 915-916), invero assai frammentarie, che alludono all'invio di rinforzi (nr. 3, l. 6: [- - - βο]ηθήσειν τοῦ[ς]), al passaggio dalla schiavitù alla libertà (nr. 4, l. 2: [- - - ἐ]λευθέρως δούλ[- -]), alla determinazione di tasse, alloggi (per le truppe?) e leggi.

Un termine di confronto illuminante può essere rappresentato dal famoso dossier epigrafico di Iasos (*IK* 28.1, 4) che riporta la lettera della regina Laodice, moglie di Antioco III, alla città e il conseguente decreto onorario, votato nel 197, subito dopo la presa di Iasos: entrambi i documenti rispecchiano fedelmente la coeva propaganda seleucide e celebrano la benevolenza del sovrano, che aveva restituito la libertà e le leggi alla città (ll. 8-9: τὴν τε ἐλευθερίαν ὑμῶν / ἀπέδωκεν καὶ τοὺς νόμους), riscattandola da una condizione di schiavitù (ll. 47-48: τὴν δὲ ἡμετέραν πόλιν πρότερό[ν] / [τε] ἐγ δουλείας ῥυσάμενος ἐποίησεν ἐλευθέρω[ν - -]). Laodice fece dono a Iasos di 10.000 medimni di grano all'anno per 10 anni; Antioco, oltre a elargire grandi somme per la ricostruzione di vari edifici pubblici in città (il *bouleuterion*, l'*archeion* e forse il ginnasio chiamato *Antiocheion*, come ipotizzato da A. Mastrocinque),<sup>12</sup> si sarebbe sforzato di aumentare il corpo civico (ll. 9-10: καὶ τὰ λοιπὰ προτέθει-/ται συναύξειν τὸ πολίτευμα): in tale progetto di accrescimento del *politeuma* di Iasos gli Autori propongono dunque di inquadrare anche la *sympoliteia* con Chalketor; di tali vicende pare infine di poter riscontrare un'eco in un'iscrizione frammentaria, finora inedita (*Chalketor* nr. 5), che menziona alcuni strateghi, un Ἀντίοχος e il *demos* di Chalketor.

Il caso di Iasos non è tuttavia isolato: in quegli stessi anni analoghi provvedimenti di allargamento del corpo civico per mezzo di accordi di *sympoliteia* furono disposti da Zeuxis, viceré di Antioco III per l'Anatolia cistaurica, a favore di alcune città carie appena sottratte al controllo macedone, ad esempio Philippoi-Euromos (*SEG* 36, 973) e Herakleia al Latmos (*SEG* 37, 859). In quel periodo pare potersi datare, tra l'altro, l'assorbimento della comunità degli *Hydaeis* da parte di Mylasa (Iscrizione D: vd. *infra*). Anche dopo la ritirata delle forze seleucidi al di là del Tauro (188), quando l'egemonia romana favorì l'espansione del dominio di Rodi sulla Caria (188-167), si ebbero fenomeni simili: durante la guerra milesio-milasena (c.a. 188-186), una comunità minore, Pidasa, minacciata da Mylasa, richiese di essere assorbita e difesa da Mileto (cfr. *Milet* I.3, 149); in un momento difficile da precisare, tra la seconda metà del II sec. e l'inizio del I sec. a.C., si verificò la *sympoliteia* tra Mylasa ed Euromos (cfr. *SEG* 43, 709), che si rivelò effimera e produsse un conflitto tra le due città. Tali vertenze furono risolte talora dall'arbitrato rodio, talaltra dal diretto intervento delle autorità romane – in ogni caso, Iasos conservò la propria autonomia (e il controllo su Chalketor) anche in epoca romana, sia sotto il protettorato rodio, sia prima e dopo l'inclusione della Caria meridionale nella provincia *Asia* (redatta nel 129).

\* \* \*

<sup>12</sup> A. Mastrocinque, *Iaso e i Seleucidi*, «Athenaeum» 83, 1995, 131-142.

Come si è già anticipato, un nodo di fondamentale importanza è costituito dalla delimitazione dei territori civici di Iasos, Mileto, Euromos e Mylasa; a tale questione si ricollegano inoltre i problemi della precisa definizione dell'entroterra di Iasos, con la fertile piana di fronte a Chalketor, e del controllo del Mar Piccolo, importante risorsa ittica ed economica della zona.<sup>13</sup>

Per quanto riguarda i confini settentrionali della *chora* di Iasos, gli Autori accolgono e confermano l'ipotesi tradizionale, risalente a Robert (1957, 1958) e basata su un piccolo dossier di testimonianze epigrafiche: la catena montuosa del Grion divideva il territorio di Mileto, in cui rientrava la gran parte della penisola di Kazıklı, da quello di Iasos; resta tuttora incerta la localizzazione topografica di Teichioussa, una fortezza appartenente a Mileto e identificata ipoteticamente da Robert col sito di Doğanbeleni.<sup>14</sup>

Il confine meridionale del territorio iaseo coincideva con la costa del *sinus Iasius* dalla penisola di Alagün (a Ovest) sino a un punto imprecisato (a Est), che gli Autori propongono di riconoscere perlomeno nello sbocco del fiume Kybersos nel Mar Piccolo. La riva settentrionale di questa pescosa insenatura salmastra, forse identificabile con il *sinus Basilicus* ricordato da Plinio (*nat.* V 112), ricadeva dunque per la maggior parte sotto il controllo di Iasos, come si evince peraltro da un celebre decreto onorario della prima epoca ellenistica, che ne ricordava la restituzione alla città da parte di Alessandro Magno per intervento di due notabili locali, i fratelli Gorgos e Minnion, figli di Theodotos.<sup>15</sup> Le rive orientale e meridionale del Mar Piccolo dovevano essere invece riservate a Mylasa, che vi possedeva due porti, Physkos e Passala.

E in effetti la questione di geografia storica più complessa riguarda la delimitazione del territorio di Iasos sul versante orientale, laddove esso confinava con Euromos (a NE) e soprattutto con Mylasa (a E). Da un lato, come si è dimostrato, Chalketor, situata sul margine sud-orientale dell'Euromide e così vicina a Euromos, apparteneva a Iasos sin dall'inizio del II sec., dall'altro il *koinon* degli *Hydaeis* (riconducibile a un toponimo Hydai, non attestato), era stato assorbito da Mylasa, probabilmente verso la fine del III sec., come risulta evidente da un decreto degli *Hydaeis* (Iscrizione D), copiato da Robert nel 1932 presso il ponte sul Sarı Çay, tra Chalketor e Mylasa, e rimasto finora per la gran parte inedito (salvo un riassunto, reso noto dallo stesso Robert nel 1935, e poche linee di testo, parzialmente edite da

<sup>13</sup> Boulay - Pont 2014, III. *Le territoire iasien entre Milet, l'Eurômide et la Petite mer*, 65-80. Sull'entroterra di Iasos cfr. la bibliografia cit. *supra*, n. 4.

<sup>14</sup> L. Robert, *Un épigramme de Carie*, RPh 1957, 7-22; Id., *Un épigramme de Carie. Note additionnelle*, RPh 1958, 54-66 (i due contributi ora in Id., *Opera Minora Selecta*, I, Amsterdam 1969, risp. 373-388 e 389-401).

<sup>15</sup> Decreto onorario per Gorgos e Minnion figli di Theodotos (due blocchi iscritti): IK 28.I, 24 + 30 = R. Fabiani, *I decreti onorari di Iasos. Cronologia e storia* (Vestigia 66), München 2015, 309-310, nr. 1 (vd. p. 219 su Minnion); cfr. R. Fabiani, *Ricongiungimento di pietre erranti dalla parastás πρὸ τοῦ ἀργείου di Iasos: Ilasos 24 + 30 e Ilasos 58 + 44*, PP 62, 2007, 373-384; S. Vacante, *Economia e territorio di Iasos nell'età di Alessandro Magno. Una rilettura di SIG<sup>3</sup> 307*, MediterrAnt XI, 2008, 509-531.

Blümel in *IK* 35, 902).<sup>16</sup> Gli Autori, dopo aver visionato il calco dell'iscrizione, conservato nel fondo Robert di Parigi, hanno ora finalmente pubblicato il documento nella sua interezza:

- [Ἐπι] στεφανηφόρου [ ca 17 ] Ἰερέως Ἄρε-  
 ως, μηνὸς Λάου ἐμβολί[μ]ου εἰκ[ά]δι· ἔδοξ[εν] τῶι δήμῳι  
 [τ]ῶι Ἰδαέων· γνώμην ἀποφηνάμε[νων τῶ]ν ταμιῶν Διοδό-  
 του τοῦ Διονυσοδώρου Τετραφύλ[ου, Ἰα]τροκλέους τοῦ  
 5 Ἀντιπάτρου Κορμοσκωνέως, [Ἐκ]α[ταίου] τοῦ Θρασέου τοῦ  
 Μέλανος Μασσωνέως· ἐπειδὴ τ[ῶν κ]αθιδρυμέν[ων]  
 [ἐν τῶι ἱ]ερῶι ἡμῶν προγονικῶν θεῶν [ca 5] ἸΝΩΝ Ἀπόλλωνος  
 [καὶ Ἀρτέμ]ιδος συμβέβηκεν τοὺς [τοῦ ἀ]γάλατος τοῦ Ἀ-  
 [πόλλωνος? ca 8] Ω.ΟΝΚΑΙΤΩ[ca 4] ΛΟΝΙΑΠΡΟΥΜΟΠΩ  
 10 [- - -]ΑΛ[- - -]ΤΟΝΓΑ...ΠΙΟ  
 [- - -]ΠΙΟΤΑΜ[- - -]ΝΥ.ΙΕΝΘΕΟΓ.  
 [- - -]ΣΕΥ[- - -]  
 - - -

L'appartenenza filetica dei tre tesoriери (*tamiai*) citati nel decreto (un *Tetraphylos*, un *Kormoskoneus*, un *Massoneus*) dimostra come il *demos* degli *Hydaeis* fosse già stato assorbito nel quadro istituzionale di Mylasa. Robert (1935) aveva proposto di cercare Hydai a Ovest del Sodra Dağ e infine di riconoscerla nelle antiche rovine di Damli Boğaz, ma l'indizio fondamentale per tornare a ragionare sulla possibile localizzazione topografica della città risiede nella menzione di un santuario di Apollo e Artemide, definiti «divinità ancestrali» (*progonikoi theoi*) degli *Hydaeis* (ll. 7-8: [ἐν τῶι ἱ]ερῶι ἡμῶν προγονικῶν θεῶν ... Ἀπόλλωνος / [καὶ Ἀρτέμ]ιδος).

Gli Autori mettono dunque in discussione l'identificazione tradizionale tra Hydai e Damli Boğaz: essi rilevano infatti come il santuario dell'Iscrizione D, cui fa riferimento pure un altro decreto degli *Hydaeis* (*IK* 35, 903), rinvenuto anch'esso presso il ponte sul Sarı Çay, debba identificarsi con quel santuario di Apollo e Artemide, ricordato in varie iscrizioni di Olymos (cfr. *IK* 35, 806, 869, etc.) e localizzato dallo stesso Robert presso Kafaca, circa 8 km a Nord di Mylasa. Hydai non si troverebbe pertanto a Ovest del Sodra Dağ e del fiume Kybersos, ma probabilmente a Nord di essi, nelle vicinanze di Olymos, un'altra comunità assorbita, in maniera del tutto analoga, da Mylasa. Di conseguenza il sito di Damli Boğaz, non lontano dalla riva settentrionale del Mar Piccolo, non rientrerebbe nel territorio di Mylasa, bensì di Iasos.

## B. EPONIMIE IMPERIALI IN ASIA MINORE E FORMULE OMONIMICHE A IASOS

Gli Autori affrontano un tema storico-epigrafico caro a Robert, indagato già nel

<sup>16</sup> L. Robert, *Rapport sommaire sur un premier voyage en Carie*, *AJA* 39, 1935, 331-340, partic. 338 (riassunto).

1938 e quindi aggiornato nel corso dell'intera parabola scientifica dello studioso:<sup>17</sup> il fenomeno delle eponimie imperiali, riferito però specificamente alle *poleis* dell'Asia Minore occidentale – altri casi, relativi alla Grecia (Atene, Sparta, Delfi), all'area balcanica (Kallatis, Demetriade dei Magneti, Odessos, Traianopolis) e anche alla Cilicia (Tarso, Anazarbo), sono esclusi dall'analisi, in quanto presentano, secondo gli Autori, caratteristiche peculiari, che li differenziano nettamente dal contesto microasiatico.

Il caso di Traiano, magistrato eponimo (*στεφανηφόρος*) a Iasos in un anno compreso tra il 97 e il 102 (*Chalketor* nr. 9: vd. *supra*, par. A), viene esaminato attraverso il confronto con gli altri esempi traianei (*hieromnamon* per tre volte a Bisanzio, profeta a Didyma nel 102, stefaneforo a Mileto nel 116/117) e con l'intero dossier sulle eponimie imperiali, che conta, oltre a Iasos, 9 città di area microasiatica (Bisanzio, Cizico, Pergamo, Ereso, Colofone, Efeso, Priene, Herakleia al Latmos, Mileto). Per quanto riguarda Cizico, gli Autori presentano una significativa rilettura di un'iscrizione nota a Robert (che vi accennava nel 1959), ma rimasta inedita sino all'edizione di E. Schwertheim: [Ἐπὶ - - -].....ΙΔΙΟΥΛΙΟΥ..ΟΥ ἱππάρχῳ.<sup>18</sup> Grazie all'esame del taccuino di appunti del 1957 (fondo Robert, Paris), propongono dunque di migliorare l'edizione corrente in questi termini: [Ἐπὶ Νέρωνος] Κλαυδίου Δρούσου ἱππάρχῳ. Si recupererebbe così l'attestazione di un'eponimia imperiale, nella persona di un *Nero Claudius Drusus*, verosimilmente un membro della *domus Augusta*, nel ruolo di ipparco di Cizico. Tale formula onomastica richiama due casi assai simili: un *Nero Claudius Drusus*, onorato a Cnido (*IK* 41, 43) come patrono ed evergete per tradizione familiare (*διὰ προγόνων*), e un *Drusus Caesar*, anch'egli ipparco di Cizico, registrato da un'altra iscrizione locale (*IMT* 1218): [Ἐπὶ Δρού]σου Καίσαρος ἱπ[πάρχου] κτλ. – si noti peraltro che *Tiberius Iulius Caesar*, ossia Tiberio come principe designato (c.a. 4-14 d.C.), fu onorato ad Alicarnasso (*CIG* 2657) insieme a un *Drusus Iulius Caesar*, certamente il figlio Druso Minore (che, prima dell'adozione di Tiberio da parte di Augusto nel 4 d.C., si chiamava anch'egli *Nero Claudius Drusus*).

Il personaggio di Cizico in questione (o meglio i vari personaggi, dato che l'identificazione dei due *Nerones Claudii Drusi* di Cizico e di Cnido è possibile ma non certa, mentre quella ulteriore con il *Drusus Caesar* di Cizico sembra improbabile) potrebbe riconoscersi in diversi *Claudii Drusi*, esponenti della dinastia giulio-claudia di epoca augusteo-tiberiana: gli Autori ricordano Druso Maggiore (fratello di Tiberio, *Nero Claudius Drusus*, morto in Germania nel 9 a.C.), Germanico (figlio di Druso Maggiore, nato nel 15 a.C., chiamato *Nero Claudius Drusus* sino al 9 a.C., quindi *Nero Claudius Drusus Germanicus*, ma dal 4 d.C. *Germanicus Iulius Caesar*,

<sup>17</sup> Boulay - Pont 2014, IV. *Trajan éponyme à Iasos et les éponymies impériales en Asie Mineure occidentale*, 81-113. L. Robert, *Études épigraphiques et philologiques*, Paris 1938, 141-150 (per gli studi successivi cfr. Boulay - Pont 2014, 82).

<sup>18</sup> L. Robert, *Les inscriptions grecques de Bulgarie*, RPh 33, 1959, 165-236, partic. 212, n. 3 (ora in Id., *Opera Minora Selecta*, V, Amsterdam 1989, 195-266, partic. 242); E. Schwertheim, Ἀττικός στέφανος. *Zu vier Ehreninschriften aus dem Territorium von Kyzikos*, in Id. (Hrsg.), *Mysische Studien* (AMS 1), Bonn 1990, 83-100, partic. 94-100, nr. 4 (= SEG 40, 1127).

morto nel 19), Druso Minore (figlio di Tiberio, nato c.a. 14-15 a.C., chiamato *Nero Claudius Drusus* sino al 4 d.C., quindi *Drusus Iulius Caesar*, morto nel 23) e, *a latere*, Druso Cesare (figlio di Germanico, nato c.a. 7-8 d.C., *Drusus Iulius Caesar*, condannato nel 31).<sup>19</sup> Prudentemente gli Autori ritengono che il problema prosopografico non possa risolversi in maniera definitiva, ma tendono giustamente a escludere l'identificazione con Germanico; come chiosa ulteriore si potrebbe osservare che il *Nero Claudius Drusus* ipparco di Cizico, per ragioni anagrafiche e politiche, sembrerebbe verosimilmente Druso Maggiore, mentre il suo omonimo, evergete per tradizione familiare a Cnido, sarebbe riconoscibile nel nipote (di zio paterno) Druso Minore; anche nel *Drusus (Iulius) Caesar* ipparco di Cizico pare preferibile riconoscere, come ad Alicarnasso, Druso Minore piuttosto che Druso Cesare.

Dalla messa a punto dell'intero dossier gli Autori traggono alcune conclusioni generali: pur essendo la stefaneforia eponimica un incarico ambiguo nella sua essenza giuridica, a cavallo tra *arche* magistratuale e liturgia, la nomina di imperatori o altri membri della *domus Augusta* quali magistrati eponimi sarebbe un atto sostanzialmente onorifico, che non comportava necessariamente, come pure si è spesso ritenuto, un coinvolgimento evergetico del personaggio onorato nei confronti di una città bisognosa di sovvenzioni (la contribuzione economica è al contrario assai probabile nei casi, sostanzialmente differenti, di divinità cittadine nominate come eponime). Le eponimie di imperatori andranno pertanto distinte dai casi, apparentemente simili, di re "stranieri" (Remetalce III re di Tracia ad Atene e Chio; Antioco IV di Commagene a Chio) e altri grandi benefattori (il senatore Sex. Iulius Maior Antoninus Pythodoros, discendente collaterale della regina Antonia Tryphaina, a Cizico), più o meno esterni alla comunità civica (si tengano infatti presenti i casi delle famiglie di notabili dotati di cittadinanza multipla).<sup>20</sup> Il rivestimento dell'eponimia non avrebbe comportato altri atti concreti al di là del semplice conferimento ufficiale del nome all'anno civico, né avrebbe richiesto all'imperatore di essere presente e operativo in città: questo elemento spiega perché non si abbiano attestazioni di facoltosi personaggi locali, ufficialmente incaricati di sostituire nella magistratura eponima l'imperatore assente, mentre in varie città sono documentati sostituti delle divinità in qualità di eponimi oppure di altri magistrati gravati da specifiche responsabilità liturgiche (agonoteti, ginnasiarchi e segretari). La domanda fondamentale sul perché una città decidesse talora di nominare l'imperatore come proprio magistrato eponimo resta allora, nella maggior parte dei casi, aperta e irrisolta, per effettiva carenza di informazioni sui moventi e le strategie politico-diplomatiche, legate a necessità spesso contingenti – si tratta d'altronde di un'aporia già ammessa dallo stesso Robert.

<sup>19</sup> Druso Maggiore: *PIR*<sup>2</sup>, C 857. Germanico: *PIR*<sup>2</sup>, I 221. Druso Minore: *PIR*<sup>2</sup>, I 219. Druso Cesare: *PIR*<sup>2</sup>, I 220. Sull'onomastica e la cronologia di questi personaggi cfr. D. Kienast<sup>†</sup> - W. Eck - M. Heil, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 2017<sup>6</sup>, 61-62, 73-76.

<sup>20</sup> Remetalce III di Tracia: *PIR*<sup>2</sup>, R 68. Antioco IV di Commagene: *PIR*<sup>2</sup>, I 149. Sex. Iulius Maior Antoninus Pythodoros: *PIR*<sup>2</sup>, I 398. Antonia Tryphaina: *PIR*<sup>2</sup>, A 900.

\* \* \*

Prima di passare alle osservazioni conclusive sui notabili di Iasos in epoca imperiale, conviene riassumere i dati delle analisi svolte dagli Autori sulle formule omonimiche e sull'era del ginnasio dei *neoi* di Iasos.<sup>21</sup>

Nella registrazione ufficiale dei documenti pubblici di Iasos, e specialmente nelle liste di efebi e ginnasiarchi del ginnasio dei *neoi*, per le espressioni di omonimia, frequenti nell'arco di più generazioni per le nobili famiglie di magistrati locali, oltre alle formule onomastiche complete, si contempla l'uso avverbiale di α´ («per la prima volta») in luogo del patronimico per indicare un figlio di padre omonimo (figlio del primo del nome): per esemplificare due casi riferiti al medesimo personaggio, Ἀλέξανδρος α´ (IK 28.2, 271) sarebbe «Alexandros (II) figlio di (Alexandros) I», in alternativa alla formula completa, pure possibile, Ἀλέξανδρος Ἀλεξάνδρου τοῦ Διοκλέους (IK 28.1, 84), «Alexandros (II) figlio di Alexandros (I), nipote di Diokles». D'altra parte, per evitare ambiguità, non si userebbero gli avverbi β´ né δίς. Un altro membro di questo casato degli Alexandroi viene menzionato come Κοῦντον Σερβαῖον Ἀλεξάνδρου υἱὸν τετράκις Ἀλέξανδρον (IK 28.1, 96), «Q. Servaeus Alexandros IV figlio di Alexandros (III)», con una interazione complessa tra onomastica latina e patronimia greca; sua figlia risulta essere Σερβαίαν, Κοῦντου Σερβαῖου Ἀλεξάνδρου θυγατέρα, Μητροδώραν Τατίαν, ἔκγονον Ἀλεξάνδρου τρίς (IK 28.1, 97), «Servaea Metrodora Tatia, figlia di Q. Servaeus Alexandros (IV), nipote di Alexandros III».

Vi sono però casi particolari o eccezionali rispetto alla regola sopra esposta: lo stesso (Q. Servaeus) Alexandros IV, anziché suo padre Alexandros III, dovrebbe identificarsi, secondo gli Autori, con Ἀλεξάνδρου τοῦ γ´ Ἀλεξάνδρου (IK 28.2, 248), «Alexandros III, discendente di Alexandros» (o forse, meglio, «Alexandros (IV), figlio di (Alexandros) III, discendente di Alexandros»), registrato come dogmatografo, prima dell'ottenimento della *civitas Romana*, nel decreto onorario per C. Caninius Synlasson. In maniera simile l'anomalo Ἑρμαῖσκος α´ Ἑρμαῖσκου, «Hermaiskos (II) figlio di (Hermaiskos) I, nipote di Hermaiskos», sarebbe un antenato di Ἑρμαῖσκος ε´ Ἑρμαῖσκου (IK 28.1, 102), «Hermaiskos V, discendente di Hermaiskos», e di Ἑρμαῖσκος ἑξάκις Ἑρμαῖσκου Κλε<αί>νετος (Chalketor nr. 10), «Hermaiskos VI Kleainetos, discendente di Hermaiskos» – in realtà questi ultimi andrebbero preferibilmente indicati, da noi moderni, come Hermaiskos VI e Hermaiskos VII Kleainetos.

La ricostruzione corretta delle sequenze omonimiche e genealogiche non è fine a se stessa, ma comporta un progresso interpretativo per quanto riguarda la cronologia del ginnasio dei *neoi* di Iasos, le cui liste efebiche sono datate secondo un'era peculiare. Gli Alexandroi rappresentano il *file rouge* della ricostruzione degli Autori: Q. Servaeus Alexandros IV avrebbe infatti ottenuto la *civitas Romana*, non prima dei trent'anni, per tramite del proconsole d'Asia di epoca adrianea C. Sertorius Broc-

<sup>21</sup> Boulay - Pont 2014, Annexe II. *Expression de l'homonymie à Iasos*, 135-139; Annexe III. *La datation des listes éphébiques iasiennes*, 141-143.

chus Q. Servaeus Innocens, che è attestato in carica c.a. 117/118 o 118/119 – Alexandros IV sarebbe quindi nato verosimilmente intorno al 90 d.C.<sup>22</sup> Da questo termine cronologico consegue che il nonno di Alexandros IV, ossia Alexandros II, attestato come efebo nell'anno 120 dell'era del ginnasio dei *neoi* (ἔτους ρκ´: *IK* 28.2, 271 – non si tratterebbe dunque dell'era di Iasos, risalente al 167/166 a.C., come ipotizzava Blümel, datando l'iscrizione al 47 a.C.), andrebbe collocato tre generazioni prima del 120 d.C.: l'anno 120 del ginnasio ricadrebbe allora nella tarda epoca giulio-claudia, intorno al 55, e il ginnasio stesso sarebbe stato rifondato negli anni 60 a.C., forse dopo le devastazioni delle guerre mitridatiche. L'individuazione di tale cronologia relativa permette inoltre di attribuire una datazione approssimativa a varie altre iscrizioni di Iasos, che secondo l'era ginnasiale paiono databili tra l'epoca tiberiana e quella traiana (in ordine progressivo: *IK* 28.2, 269, 270-275, 102, 276, 277, 103, 100).

### C. I NOTABILI DI IASOS IN EPOCA IMPERIALE

In conclusione si presenta l'inquadramento giuridico ed economico di Chalketor nel corso del III sec., quando il villaggio risulta rientrare nelle proprietà fondiaria di una ricca famiglia di classe senatoria, come dimostrato da un piccolo dossier di tre iscrizioni funerarie: *Chalketor* nr. 12 = *IK* 35, 918, cfr. *AE* 2004, 1445; *SEG* 54, 1069 (l'iscrizione è incisa sulla stessa pietra di un testo assai frammentario, più antico: nr. 11 = *IK* 35, 919); nr. 13 = *IK* 35, 920; nr. 14 = *IK* 35, 921.<sup>23</sup>

L'onomastica dei personaggi nominati nell'iscrizione nr. 12 (M. Aurelius Alexandros figlio di Apollonides e suo figlio omonimo, M. Aurelius Alexandros II nipote di Apollonides), verosimilmente neo-cittadini dell'epoca di Caracalla, permette di stabilire una datazione coeva o successiva alla *Constitutio Antoniniana* (212), all'incirca entro la metà del III sec. L'iscrizione nr. 13, purtroppo frammentaria, conserva la formula conclusiva, relativa alla multa prevista per i trasgressori delle disposizioni d'uso relative al monumento funerario e al deposito della copia legale (*antigraphon*) delle stesse disposizioni: l'elemento sorprendente rispetto alle consuete formule standard è che la somma di 1500 *denarii* non dovrà essere devoluta, in questo caso, alla cassa cittadina di Iasos (oppure al fisco imperiale), come generalmente accade, ma «alla loro (dei familiari del defunto) signora Appia Alexandra».<sup>24</sup> Il testo epigrafico, verificato dagli Autori nel dossier relativo a Euromos (fondo Robert, Paris), si presenta ora in una forma migliorata rispetto all'edizione *IK* 35, 920 (ll. 1-3): [- - ἐὶ δέ τις] / ἔτερος θήσει τινά, δώσει τῇ κυρία αὐτῶν / Ἀππία Ἀλεξάνδρα vac. x vac. αφ´. κτλ. Anche l'iscrizione nr. 14 contiene la sola formula finale, che menziona «i

<sup>22</sup> C. Sertorius Brocchus Q. Servaeus Innocens: *PIR*<sup>2</sup>, S 561; *LP* 26.107.

<sup>23</sup> Boulay - Pont 2014, V. *Le domaine d'Appia Alexandra et Chalkêtôr au III<sup>e</sup> siècle ap. J.-C.*, 115-122.

<sup>24</sup> Per altri esempi di «padroni» / proprietari terrieri come beneficiari delle multe cfr. *CIG* 3104 = *IGR* IV, 1576 (Teos, la *clarissima femina* Flavia Demetria Flacilla: *PIR*<sup>2</sup>, F 414); *SEG* 35, 1272 (Lidia); *AE* 2004, 1466 (Kibyra).

registri contabili della nostra signora, l'eccellentissima Appia Alexandra» (ll. 16-17: τοὺς / λόγου[ς] / τῆς κυ-/<ρ>ίας ἡ-/μῶν / [A]ππί-/ας Ἄλε-/ξάν-/δρας / τῆς κρατί-/στης.), presso i quali il proprietario della tomba aveva regolarmente depositato l'*antigraphon*.

Il tono deferente nei confronti della donna, designata come *kyria*, e l'attribuzione del titolo onorifico di *kratiste* (un titolo che si soleva conferire, in senso tecnico restrittivo, ai soli membri dell'ordine equestre, *viri egregii*, ma più comunemente, in senso generico, alle grandi personalità di classe equestre o senatoria) avevano suggerito già a E. Szanto ed E. Groag di identificare tale dama con la *clarissima femina* Appia Alexandria, moglie del senatore di origine cartaginese Pompeius Faustinus, quindi madre di Pompeius Appius Faustinus, prefetto urbano nel 300-301, ma soprattutto figlia del *vir egregius* Appius Alexandros, procuratore imperiale di livello ducenario.<sup>25</sup> Costui fu onorato c.a. 240-248 dall'asiarca M. Aurelius Daphnos come *philosophos* ed evergete cittadino a Efeso (*IK* 13, 616) e nuovamente, dopo essere stato *adlectus* in Senato, intorno al 249 dall'asiarca Quintilius Eumenes a Smirne (*SEG* 53, 1592). Resta invece latamente possibile, pur non essendo comprovata da alcuna testimonianza diretta, l'ipotesi di un'eventuale parentela di Appius Alexandros con il coevo *vir perfectissimus* Aurelius Appius Sabinus, prefetto d'Egitto nel 249 e uomo di fiducia dell'imperatore Decio, poi ammesso in Senato e nominato *corrector* delle città libere nella provincia *Asia* nel 250-251: questo notevole personaggio, col rango di *vir clarissimus consularis*, è onorato come benefattore civico da un'iscrizione di Iasos (*IK* 28.1, 86).<sup>26</sup> Non è purtroppo documentata la generazione precedente ad Appius Alexandros, che senza dubbio doveva essere già di rango equestre. L'identificazione prosopografica della *kratiste* Appia Alexandra, divenuta ormai erede delle proprietà paterne, consente pertanto di porre le iscrizioni nrr. 13-14 nella seconda metà del III sec.

Gli Appii, influente e facoltosa famiglia equestre-senatoria di probabile origine asianica (forse proveniente dalla stessa Iasos, come suggeriscono ipoteticamente gli Autori?), dovevano avere vasti possedimenti terrieri nell'Asia Minore occidentale, tra cui quello di Chalketor, dove avrebbero potuto essere impiegati operai di condizione tanto servile quanto libera: se Robert riteneva che gli anonimi proprietari della tomba (*Chalketor* nr. 13) fossero schiavi della *domina* (*kyria* nel senso di *despoina*) Appia Alexandra, gli Autori non escludono invece che potessero essere liberi coloni al servizio di una grande proprietaria, forse addetti a qualche coltura di elevata qualità (come la viticoltura, assai rinomata nell'Euromide). Essi ipotizzano inoltre che gli Appii fossero, in qualche modo, imparentati con una famiglia di no-

<sup>25</sup> Appia Alexandra: *PIR*<sup>2</sup>, A 954. Pompeius Faustinus: *PIR*<sup>2</sup>, P 604. Pompeius Appius Faustinus: *PIR*<sup>2</sup>, P 591; A. Chastagnol, *Les Fastes de la Préfecture de Rome au Bas-Empire*, Paris 1962, 33-34, nr. 10. Appius Alexandros: *PIR*<sup>2</sup>, A 945; *CPE* II, p. 1101. Sugli Appii vd. *infra*, Nota aggiuntiva.

<sup>26</sup> M. Aurelius Daphnos: M.D. Campanile, *I sommi sacerdoti del koinon d'Asia (I sec. a.C. – III sec. d.C.)* (Studi Ellenistici VII), Pisa 1994, 124, nr. 134. Quintilius Eumenes: M.D. Campanile, *Sommi sacerdoti, asiarchi e culto imperiale: un aggiornamento*, in B. Virgilio (a cura di), *Studi Ellenistici XIX*, Pisa 2006, 523-584, partic. 539-540, nr. 212. Aurelius Appius Sabinus: *PIR*<sup>2</sup>, A 1455.

tabili iasei, gli Alexandroi, attestati come magistrati e benefattori civici nell'arco di almeno quattro generazioni tra l'epoca flavia e quella antonina.<sup>27</sup> Questa ipotesi, pur suggestiva, risulta tuttavia problematica e pare dover restare *sub iudice*: non si hanno infatti indizi evidenti di una parentela tra le due famiglie, accomunate dal solo nome, invero assai diffuso, Alexandros (cfr. la succitata iscrizione *Chalketor* nr. 12, dove figurano altri Alexandroi, del tutto comuni); gli Alexandroi notabili di Iasos assumono nella prima epoca adrianea il gentilizio Servaeus (Q. Servaeus Alexandros IV: vd. *supra*, par. B), di cui non si trova traccia nell'onomastica degli Appii; l'origine iasea piuttosto che efesina o genericamente asianica degli Appii rimane in ogni caso ipotetica; mancano inoltre le necessarie testimonianze sugli antenati di Appius Alexandros (onorato a Efeso e Smirne, ma non a Iasos; d'altra parte Aurelius Appius Sabinus, la cui parentela con Appius Alexandros è perlomeno dubbia, è onorato a Iasos, ma senza alcun riferimento alla città come sua eventuale patria) nel II sec. e sugli eventuali discendenti degli Alexandroi di Iasos dopo l'epoca antonina, nella seconda metà del II e quindi per tutto il III sec.

D'altro canto pare valida la chiave interpretativa proposta dagli Autori per comprendere il ruolo degli Appii, descritti come grandi *possessores* "assenti", nel quadro socio-economico dell'entroterra di Iasos: essi sarebbero esponenti di quella «supra-civic landowning class», consistente in un'élite ristretta di famiglie nobili, proprietarie di un notevole patrimonio fondiario, già dotate della cittadinanza romana e anzi assurte al più alto livello della società imperiale, ovvero la classe senatoria. Tali importanti *gentes* aristocratiche si erano ormai differenziate dai notabilati municipali di origine e svincolate dagli obblighi liturgici che legavano gli altri maggiorenti alla città patria, nella cui *chora* era pur sempre radicato il cespite delle proprietà terriere.

\* \* \*

Queste ultime osservazioni sui rapporti tra notabilati municipali e proprietà terriere suggeriscono di prendere infine in considerazione un recente contributo, specificamente dedicato a Iasos e sviluppato in continuità con le ricerche storico-epigrafiche su *Chalketor* da A.-V. Pont.<sup>28</sup>

Dopo aver tratteggiato rapidamente il quadro geografico e giuridico di epoca romana in cui si inserisce Iasos, città di media grandezza e di statuto peregrino all'interno della provincia *Asia*, non dotata di particolari privilegi giuridico-fiscali (non risulta infatti essere stata *civitas libera* e/o *immunis* né tantomeno capoluogo di un distretto giudiziario), l'Autrice ricorda la presenza di una stazione doganale, connessa con l'esazione del *portorium* da parte di una società di *publicani* e menzionata nel cd.

<sup>27</sup> Alexandros (II), figlio di Alexandros I, nipote di Diokles, stefaneforo e ginnasiarco dei quattro ginnasi (epoca flavia): *IK* 28.1, 84; già efebo nella tarda epoca giulio-claudia, cfr. *IK* 28.2, 271. Q. Servaeus Alexandros IV, figlio di Alexandros (III) (epoca adrianea): *IK* 28.1, 96; dogmatografo, cfr. *IK* 28.2, 248. Servaea Metrodora Tatia, figlia di Alexandros IV, nipote di Alexandros III (epoca antonina): *IK* 28.1, 97.

<sup>28</sup> *Élites civiques et propriété foncière: les effets de l'intégration à l'empire sur une cité grecque moyenne, à partir de l'exemple d'Iasos*, in Fr. Lerouxel - A.-V. Pont (Édd.), *Propriétaires et citoyens dans l'Orient romain* (Scripta Antiqua 84), Bordeaux 2016, 233-260 - d'ora in poi citato come Pont 2016.

*Monumentum Ephesenum*.<sup>29</sup> La *statio* è attestata da tre iscrizioni poste dal personale servile della dogana (IK 28.2, 415, iscrizione latina datata al 26 d.C.; 416, greca; 417, bilingue). A Iasos risiedeva inoltre un'importante comunità di *negotiatores* italici (cfr. IK 28.1, 90), soprattutto liberti di grandi famiglie dedite al commercio internazionale, il cui insediamento in Asia Minore risaliva all'epoca tardo-repubblicana, come ha già segnalato Mastrocinque.<sup>30</sup>

Per mettere meglio a fuoco l'inquadramento giuridico della città, presentato in maniera assai sintetica,<sup>31</sup> si sarebbe potuto inoltre osservare che Iasos, in epoca tardo-repubblicana, rientrava probabilmente nel distretto giudiziario (*conventus*, *διοίκησις*) facente capo alla vicina Mylasa o, in alternativa, a quello della più lontana Mileto: queste erano dunque le città dove si sarebbero recati i cittadini di Iasos, in un preciso periodo dell'anno, per ricevere giustizia dal proconsole d'Asia nelle cause che riguardavano l'autorità romana. In epoca augustea tuttavia, dopo che gli invasori partici guidati da Labieno avevano saccheggiato Mylasa (40 a.C.),<sup>32</sup> si ebbe la soppressione del distretto milaseno, cui seguirono la ridefinizione del *conventus* limitrofo di Alabanda, probabilmente accresciuto verso Ovest, e (non necessariamente nello stesso momento) l'istituzione di un nuovo *conventus* con capoluogo Alicarnasso. A quale distretto sarebbe stata allora ascritta Iasos? A Mileto, Alicarnasso o Alabanda (quest'ultima di gran lunga la più lontana)? Tale questione preliminare avrebbe potuto essere affrontata dall'Autrice.

In assenza di testimonianze dirette, bisogna notare che Plinio il Vecchio (*nat.* V 107) elenca Iasos nel gruppo delle città costiere della Caria, tra le quali spicca Alicarnasso, cui Alessandro Magno attribuì per sinecismo sei comunità minori. Tuttavia Plinio (*ibid.* 107-109), mentre ricorda esplicitamente il distretto di Alabanda (*Alabanda libera, quae conventum eum cognominavit*), non menziona quelli di Mylasa e Alicarnasso. Nella storia degli studi si è ipotizzato, con verosimiglianza, che la fonte documentaria, adoperata da Plinio per stilare gli elenchi delle città asianiche e dei relativi distretti, risalisse all'epoca augustea e potesse identificarsi con le *formulae provinciarum* greco-orientali, redatte da Augusto e Agrippa intorno agli anni 23-20

<sup>29</sup> *Monumentum Ephesenum* (epoca neroniana, post a. 62): H. Engelmann - D. Knibbe, *Das Zollgesetz der Provinz Asia. Eine neue Inschrift aus Ephesos*, EA 14, 1989, 1-206 = AE 1989, 681; SEG 39, 1180; tra la vasta bibliografia su questo prezioso dossier epigrafico cfr. G.D. Merola, *Autonomia locale, governo imperiale. Fiscalità e amministrazione nelle province asiatiche* (Pragmateiai 5), Bari 2001; M. Cottier et alii (Eds.), *The Customs Law of Asia*, Oxford 2008; G.D. Merola, *Leggi doganali d'Asia: testi a confronto*, MediterrAnt XVI.2, 2013, 455-470. L'iscrizione registra la *Lex portorii provinciae Asiae*, datata al 62 d.C., che riporta un dossier di documenti giuridici più antichi (a partire dal 75 a.C.).

<sup>30</sup> Mastrocinque, *Gli Italici a Iaso*, cit.

<sup>31</sup> Pont 2016, 235-236, cfr. Boulay - Pont 2014, 66-67: «Enfin, la cité d'Iasos fut inscrite dans le district judiciaire d'Alabanda [...]. Iasos figure à l'extrémité occidentale et maritime du *conventus* d'Alabanda, de même que la péninsule de Cnide [...]».

<sup>32</sup> Labieno, i Parti e Mylasa: E. Noé, *Un caso di mobilità sociale nella tarda repubblica: il caso di Ibreia di Milasa*, in E. Gabba - P. Desideri - S. Roda (a cura di), *Italia sul Baetis. Studi in memoria di Fernando Gascó*, Torino 1996, 50-64; Ead., *Province, Parti e guerra civile. Il caso di Labieno*, «Athenaeum» 85, 1997, 409-436. Sul distretto di Mylasa vd. *infra*, n. 34.

a.C.<sup>33</sup> Da questo punto di vista la fonte augustea di Plinio non avrebbe registrato il distretto milaseno in quanto non più esistente e quello alicarnaseo perché non ancora istituito; un riscontro indiretto di tale ragionamento può trovarsi nell'analogo silenzio sul *conventus* di Tralles, che scompare dalla documentazione nella prima epoca augustea e deve essere stato soppresso dopo il grave terremoto del 26 a.C. – Plinio inserisce peraltro Tralles tra le città della Caria interna, che paiono riferibili al *conventus* di Alabanda.<sup>34</sup> D'altro canto l'esistenza del distretto di Alicarnasso è attestata per la prima volta da un documento giuridico datato al 17 a.C.<sup>35</sup> Per l'epoca successiva un'importante iscrizione efesina di epoca flavia, che registra, in misura talora completa, talora lacunosa, le comunità ascritte alle sole *διοικήσεις* di Sardi, Mileto, Pergamo, Alicarnasso e Apamea, riporta l'elenco completo del distretto alicarnaseo (costituito da sole quattro comunità: Alicarnasso, Myndo, Bargylia, Cos) e quello frammentario, ma interamente ricostruibile, del distretto milesio (sei comunità: Mileto, Magnesia al Meandro, Priene, Amyzon, Herakleia al Latmos, Samo)<sup>36</sup> – in epoca flavia Iasos non ricadeva quindi né sotto Alicarnasso né sotto Mileto. Tirando le somme da queste informazioni variegiate e frammentarie, si può ipotizzare che Iasos, dopo essere appartenuta al *conventus* di Mylasa in epoca repubblicana (sino al 40 a.C.), fosse passata in epoca augustea a quello di Alabanda, ampliandosi sino alla costa egea, per rimanervi poi stabilmente.

<sup>33</sup> Plin. nat. V 107-109 (la Caria è trattata dopo la Frigia e prima della Lidia): *Doridis in sinu Leucopolis, Hamaxitos, Eleus, Etene. dein Cariae oppida Pitaium, Eutane, Halicarnasus. sex oppida contributa ei sunt a Magno Alexandro, Theangela, Side, Medmassa, Uranium, Pedasum, Telmisum. habitatur inter duos sinus, Ceramicum et Iasium. inde Myndos et ubi fuit Palaemyndus, Nariandos, Neapolis, Caryanda, Termera libera, Bargylia et, a quo sinus Iasius, oppidum Iasus. Caria interiorum nominum fama praenitet. quippe ibi sunt oppida Mylasa libera, Antiochia, ubi fuere Symmaethos et Cranaos oppida; nunc eam circumfluunt Maeander et Morsynus. fuit in eo tractu et Maeandropolis, est Eumenia, Cludro flumini adposita, Glaucus amnis, Lysias oppidum et Orthosia, Berecynthus tractus, Nysa, Trallis, eadem Euanthia et Seleucia et Antiochia dicta; adluitur Eudone amne, perfunditur Thebaite. quidam ibi Pygmaeos habitasse tradunt. praeterea sunt Thydonos, Pyrrha, Eurome, Heraclea, Amyzon, Alabanda libera, quae conventum eum cognominavit, Stratonicea libera, Labryndos, Ceramus, Troezene, Phorontis. longinquoiores eodem foro disceptant Orthronienses, Alindienses, Euhippini, Xystiani, Hydissenses, Apolloniatae, Trapezopolitae, Aphrodisienses liberi. praeter haec sunt Coscinus, Harpasa, adposita fluvio Harpaso, quo et Trallicon, cum fuit, adluebatur.* Fonte documentaria di Plinio: A.H.M. Jones, *The Cities of the Eastern Roman Provinces*, Oxford 1971<sup>2</sup>, 503-508.

<sup>34</sup> Soppressione dei distretti di Mylasa e Tralles in epoca augustea: Chr. Habicht, *New Evidence on the Province of Asia*, JRS 65, 1975, 64-91, partic. 70. Mylasa e Tralles non compaiono tra le *dioikeseis* registrate dal par. 39 (17 a.C.) della *Lex portorii Asiae*: vd. *infra*, n. 35. Terremoto del 26 a.C., che colpì Tralles, Laodikeia al Lykos, Chios e altre località: Strabo XII 8, 18 (Tralles); Or. Syb. III 459-460 (Tralles); 470-473 (Laodikeia); Suet. Tib. 8 (Laodikeia, Thyateira, Chios); cf. E. Guidoboni (a cura di), with coll. of A. Comastri and G. Traina, *Catalogue of ancient earthquakes in the Mediterranean area up to the 10th century*, Roma 1994, 174-177, nr. 72; C.P. Jones, *The Earthquake of 26 BCE in Decrees of Mytilene and Chios*, «Chiron» 45, 2015, 101-122.

<sup>35</sup> La clausola dei consoli C. Furnius e C. Iunius Silanus (17 a.C.) è trasmessa dalla *Lex portorii Asiae* (par. 39) del succitato *Monumentum Ephesenum*: AE 1989, 681, ll. 88-96, partic. 1. 89: *διοικήσεις Ἀλικαρνασσίας*; cfr. Merola, *Autonomia locale*, cit., 159-171.

<sup>36</sup> Iscrizione di Efeso (epoca flavia): Habicht, *New Evidence*, cit. = IK II.1, 13, partic. col. I, ll. 29-38 (*διοικήσεις Μειλιησιακή*); col. II, ll. 12-16 (*διοικήσεις Ἀλικαρνασσιακή*); cfr. Merola, *Autonomia locale*, cit., 152-159.

\* \* \*

L'Autrice indaga poi lo statuto locale dei *negotiatores* italici, già *cives Romani*, e in particolare la loro eventuale acquisizione della cittadinanza greca (*politeia*) di Iasos: tra i personaggi dotati di entrambe le cittadinanze, romana e iasea, si segnala il liberto T. Fulcinius Epaphroditos (*IK* 28.2, 385), la cui moglie Diogenis figlia di Diogenes, di origine antiochena, restava nella condizione di *metoikos*. In maniera speculare nelle iscrizioni onorarie per quei notabili originari di Iasos che ottennero anche la *civitas Romana*, si nota una certa insistenza sui servigi resi alla propria «patria» dal personaggio onorato come pure dai suoi antenati illustri – un' enfasi finalizzata forse a distinguere questi iasei di antico lignaggio (vero o presunto) dagli stranieri residenti e *parvenus*, ormai tutti accomunati, questi e quelli, dall'onomastica romana dei *tria nomina*. Si ricordano in proposito i casi interessanti del medico C. Cornelius Hekataios (*IK* 28.1, 89), del retore e poeta A. Mussius Aper (*IK* 28.1, 94), di Q. Samarius Chilon (*IK* 28.1, III: «primo tra i Romani e i Greci ad aver riportato la vittoria per la categoria dell'elogio nei *Pythia* e in altri concorsi sacri»), dello stefaneforo di Artemide Astias C. Caninius Synallasson (*IK* 28.2, 248, epoca traianea), del dogmatografo Q. Servaeus Alexandros IV (*IK* 28.1, 96, cfr. *IK* 28.2, 248, epoca traiano-adrianea) e di sua figlia Servaea Metrodora Tatia (*IK* 28.1, 97, epoca antonina), dello stefaneforo e sommo sacerdote civico del culto imperiale M. Aurelius Daphnos figlio di Kataploos (*SEG* 43, 718) e di sua moglie Aurelia Sarapias figlia di Moschas, sacerdotessa di Artemide e prima donna a rivestire il sommo sacerdozio civico del culto imperiale a Iasos (*SEG* 43, 719, prima epoca severiana).<sup>37</sup>

Si analizza infine il dossier epigrafico di Potens,<sup>38</sup> notevole evergete di epoca claudiana, attestato nel ruolo ufficiale di curatore di lavori pubblici (*IK* 28.2, 253: ἐργεπιστατήσαντος Πότεντος τοῦ εὐεργέτου τῆς πόλεως κτλ.), quando aveva anticipato di tasca propria la somma necessaria alla realizzazione di un'opera non specificata, e quindi celebrato da una stele decretata dal Consiglio e dal Popolo di Iasos (*SEG* 43, 717) per aver devoluto ben 100.000 *denarii* in atti di beneficenza civica, tra cui il dono di un interesse di 1.200 *denarii* alla corporazione dei battellieri. Nel solco della tradizione paterna la figlia Potentilla pare inoltre aver restaurato (o realizzato) un *monumentum* già costruito (o comunque finanziato) dal padre (*IK* 28.2, 407: iscrizione latina frammentaria, correttamente reinterpretata dall'Autrice come dedica monumentale di un edificio pubblico anziché iscrizione funeraria della donna, come ritenuto da Blümel; cfr. anche *SEG* 43, 720). Sorprendentemente il nome latino Potens non è accompagnato dal binomio prenome-gentilizio, né da un eventuale patronimico greco: il ricco personaggio pertanto sembrerebbe non essere cittadino romano, né tantomeno *polites* di Iasos. G. Pugliese Carratelli (1993) ipotizzava che si trattasse di un italico, forse impegnato come pubblicano presso la sta-

<sup>37</sup> M. Aurelius Daphnos e Aurelia Sarapias, sommi sacerdoti civici di tre Augusti (c.a. 209-211): G. Frijia, *Les Prêtres des empereurs. Le culte impérial civique dans la province romaine d'Asie*, Rennes 2012, 259, nr. 324.

<sup>38</sup> Pont 2016, 239-240; Annexe I, 251-252.

zione doganale; in precedenza Blümel lo aveva ritenuto invece uno schiavo: tale ipotesi viene giustamente rigettata dall'Autrice, che considera Potens un libero o piuttosto un liberto, proprietario di un cospicuo patrimonio di origine non terriera, ma derivante dai proventi del commercio – in ogni caso però, sia che Potens fosse un libero, sia un liberto, non si spiegherebbe la strana mancanza del gentilizio, a meno che non ne fosse considerata irrilevante la menzione.

Il processo di integrazione dei residenti romani nel corpo civico di Iasos tra I sec. a.C. e II sec. d.C. può tracciarsi attraverso le liste efebiche del ginnasio locale, in cui figurano vari giovani dotati della *civitas Romana*: sebbene il diritto romano continuasse a considerare, dal punto di vista strettamente formale, la 'nuova patria' greca come un semplice *domicilium*, ben distinto dalla *origo* giuridica del *civis Romanus*, solo il conferimento della *politeia* greca garantiva ai nuovi cittadini il pieno accesso a quei diritti fondamentali, come la proprietà fondiaria, dai quali dipendeva la partecipazione attiva alla vita politica locale, l'esercizio delle magistrature civiche ed eventualmente, in prospettiva, l'ingresso nel notabilato cittadino. Tra i *cives Romani* attestati come magistrati di Iasos (cfr. Annexe 3, p. 254), i neo-cittadini iasei di origine italica paiono tuttavia aver rivestito quasi esclusivamente alcune magistrature secondarie, legate all'amministrazione del ginnasio (ginnasiarco, paidonomo) e riferibili a un 'secondo cerchio', più esterno, del notabilato di Iasos – una siffatta distinzione tra un 'primo' e un 'secondo cerchio' di notabili potrebbe forse riconoscersi nella differenza tra i personaggi attestati nei ruoli, rispettivamente, di stratego del territorio e di *paraphylax* del territorio (vd. *supra*, par. A). Tale livello intermedio di integrazione, non totale, degli allogeni pare aver avuto un impatto relativamente minoritario sul corpo civico e sembra condizionato dalle strategie matrimoniali tra notabili: le famiglie eminenti di origine locale, pur quando avessero ottenuto la cittadinanza romana, tendevano infatti a sposarsi solo all'interno della loro cerchia ristretta per conservare intatti i diritti patrimoniali. Un esempio importante, in quanto non comune, di 'alleanza familiare' tra cittadini greci di origine iasea e residenti romani è rappresentato dal nobile Laetus figlio di Dionysios, onorato da T. Cornelius T.f. Rufus, della tribù Horatia, a motivo della benevolenza e della parentela (*syngeneia*) derivante da Cornelia T.f. Polla (IK 28.I, 118).

D'altro canto il nucleo stabile del notabilato di Iasos pare costituito da quell'oligarchia di origine locale, dotata di grandi patrimoni fondiari, che rivestiva costantemente le magistrature più prestigiose con le relative, onerose liturgie: stefanefori, dekaproti ed eikosaproti – gli ultimi due incarichi comportavano la responsabilità concreta, in solido, delle risorse finanziarie della *polis*, per le quali i magnati, organizzati in collegi di dieci o venti membri, a rotazione garantivano in prima persona. L'epigrafia pubblica di epoca alto-imperiale concede ampio spazio a questi incarichi apicali, le cosiddette 'liturgie di prestigio', mentre sembra ormai dimenticare le magistrature funzionali ordinarie (strateghi, agoranomi), legate all'amministrazione municipale quotidiana, più comuni e meno onorifiche. Tra i sei stefanefori attestati tra I e III sec. d.C. solo il più tardo, M. Aurelius Daphnos figlio di Kataploos, nella

prima epoca severiana (post aa. 209-211) mostra di aver avuto la *civitas Romana*, probabilmente in virtù della *Constitutio Antoniniana*.<sup>39</sup>

Il decreto onorario per C. Caninius Synallasson (*IK* 28.2, 248; cfr. Annexe 4, pp. 255-257), due volte stefaneforo di Artemide Astias in epoca traiano-adrianea, mostra come la fondazione, da lui istituita e destinata dal Consiglio e dal Popolo al sovvenzionamento del ginnasio dei *neoi*, dovesse essere amministrata da un curatore quinquennale estratto dal gruppo dei dekaproti o degli eikosaproti o da coloro che potessero essere assimilati (*homioi*) ad essi dal punto di vista patrimoniale (ἐφ' ᾧ ἐκ τῶν δεκαπρώτων ἢ εἰκοσαπρώτων ἢ τῶν τούτοις ὁμοίων ἔσται αἰεὶ ἐπιμελητῆς αὐτῶν ἐπὶ ἕτη ε'). Nel II sec. d.C. questi grandi notabili, organizzati in un'oligarchia chiusa di nobili famiglie dai patrimoni comparabili, erano arrivati a gestire, in maniera quasi monopolistica, la vita politica e finanziaria della città; si noti come nel I sec. a.C. le analoghe fondazioni di Phainippos e Hierokles (*IK* 28.2, 246) in favore del ginnasio dei *presbyteroi* fossero invece amministrare da curatori nominati dagli stessi *presbyteroi*.

L'Autrice traccia infine alcune linee di sviluppo socio-economico tra II e III sec.: le famiglie di spicco di tale oligarchia potevano ottenere la cittadinanza romana e accedere alla carriera equestre; cercavano talora di allacciare relazioni matrimoniali con notabili di altre città e persino altre province, moltiplicando e disperdendo il proprio patrimonio fondiario al di fuori del territorio civico originario; in certi casi si trasformavano addirittura in possidenti di altissimo livello, giungendo a porsi al di fuori e al di sopra del notabilato di origine – sarebbe questo, secondo l'Autrice, il caso esemplificato nel III sec. dagli Appii (Appius Alexandros e sua figlia Appia Alexandra, già ricordati *supra*), proprietari di un patrimonio fondiario radicato nella *chora* di Iasos, in particolare intorno a Chalketor, ma ormai assurti al fastigio della classe senatoria, che li rendeva *domini* non più vincolati al controllo della città stessa.

Sigle:

*AE* = *Année épigraphique*, Paris.

*BE* = *Bulletin épigraphique*, Paris.

*CIG* = *Corpus Inscriptionum Graecarum*, Berlin.

*CPE* = H.-G. Pflaum, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, I-IV + *Supplément*, Paris 1960-1982.

*IK* 28.1-2 = W. Blümel (Hrsg.), *Die Inschriften von Iasos*, I-II, Bonn 1985.

*IK* 34 = W. Blümel (Hrsg.), *Die Inschriften von Mylasa*, I. *Inschriften der Stadt*, Bonn 1987.

*IK* 35 = W. Blümel (Hrsg.), *Die Inschriften von Mylasa*, II. *Inschriften aus der Umgebung der Stadt*, Bonn 1988.

<sup>39</sup> Pont 2016, Annexe 2, 253, registra sei stefanefori: Alexandros II figlio di Alexandros I e Aristes figlio di Theaitetos in epoca flavia; Polykrates figlio di Posidonios intorno al 125; Hierokles III Argaios nel 138/139; Diokles in epoca commodiana; M. Aurelius Daphnos (cfr. *supra*, n. 37) nella prima epoca severiana.

LP = B.E. Thomasson, *Laterculi praesidum*, I-III + addenda et corrigenda + I ex parte retractatum, Göteborg 1984-2009.

PIR<sup>2</sup> = *Prosopographia Imperii Romani*, editio altera, I-VIII.2, Berlin 1933-2015.

SEG = *Supplementum Epigraphicum Graecum*, Amsterdam.

*Nota bibliografica aggiuntiva:* dopo la consegna del presente contributo si è appreso del recente saggio di M. Christol e A.-V. Pont, *Autour des Appii d'Asie: réseaux familiaux, ascension sociale, carrières et cités au cours du III<sup>e</sup> siècle*, JS 2017, fasc. I, 51-92, cui si rinvia per un'approfondita disamina prosopografica dei legami familiari del cavaliere Appius Alexandros.

Università di Palermo

alister.filippini@unipa.it

#### ABSTRACT

L'analisi di una recente monografia storico-epigrafica di Thibaut Boulay e Anne-Valérie Pont su Chalketor di Caria (2014) e di uno studio della stessa Pont sui proprietari terrieri di Iasos (2016) offre l'occasione per discutere alcuni aspetti riguardanti la *chora* di Iasos e l'appartenenza del villaggio di Chalketor a questo territorio, l'attribuzione di Iasos ai distretti giudiziari (*conventus, dioikeseis*) di Mylasa e quindi di Alabanda all'interno della provincia *Asia*, il ruolo politico e socio-economico dei notabili iasei e l'ascesa di alcuni di essi alla classe senatoria.

*Parole-chiave:* Iasos, Chalketor, Caria, provincia *Asia*, notabili

The analysis of a recent historical-epigraphical monograph on Chalketor of Caria (2014) by Thibaut Boulay and Anne-Valérie Pont, and of an essay on the landowners of Iasos (2016) by Pont, offers the chance of discussing some points regarding the *chora* of Iasos and the assignment of the village of Chalketor to this territory, the ascription of Iasos to the juridical districts (*conventus, dioikeseis*) of Mylasa and later of Alabanda within province *Asia*, the political, social and economic role of the civic élite of Iasos and the promotion of some prominent citizens into the senatorial class.

*Key-words:* Iasos, Chalketor, Caria, province *Asia*, civic élite

9917285000

*www.edizioniesi.it*

Edizioni Scientifiche Italiane. 80121 Napoli, Via Chiatamone 7  
Finito di stampare nel mese di dicembre 2017

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli



ISSN 1127-6061  
E-ISSN 1824-8225